

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

NOTIZIARIO



NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Periodico quadrimestrale

c/o Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche
Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici

Università di Roma Tre

Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma

Tel. (06) 4827796 e 4827275 (Fax)

Direttore responsabile: Ilaria Luzzana Caraci

Segretaria di redazione: Carla Masetti

Consulenza grafico editoriale: Edizioni SEAM - Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93

Stampa: Edizioni SEAM - Roma

Spedizione in abbonamento postale - 50% ROMA

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI:

Ilaria Luzzana Caraci

Luciano Lago

Massimo Quaini

Leonardo Rombai

Francesco Surdich

Coordinatore centrale

Coordinatore della sezione di *Storia della cartografia*

Coordinatore della sezione di *Storia della geografia*

Coordinatore della sezione di *Geografia storica*

Coordinatore della sezione di *Storia dei viaggi
e delle esplorazioni*

Graziella Galliano

Maria Pia Rota

Carla Masetti

Claudio Cerreti,

Maria Mancini e Cinzia Palazzolo

Responsabile per i rapporti con gli enti italiani

Responsabile per i rapporti con l'estero

Segretario - Tesoriere

Revisori dei conti

In copertina:

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana.

INDICE

LUZZANA CARACI I., <i>Cari amici e colleghi</i>	pp. 89
TAVIANI P. E., <i>Che cosa trova di Colombo il turista che viene a Genova?</i>	pp. 91
LUZZANA CARACI I., <i>Il viaggio vespucciano del 1499-1500</i>	pp. 93-109
CONTI S., <i>Il terzo viaggio di Cristoforo Colombo (1498-1500)</i>	pp. 111-122
VARELA MARCOS J., <i>Nota a la publicacion "La vida de Cristoforo Colonne"</i>	pp. 123-125
CIAMPI G., <i>Problemi e prospettive delle conservatorie dell'Istituto Geografico Militare</i>	pp. 127-141
Segnalazioni Bibliografiche	pp. 143-148
Informazioni Bibliografiche	pp. 149-151
Mostre e Convegni	pp. 153-155
Verbale dell'Assemblea CISGE	pp. 157

Iscrizione al Centro, con diritto di ricevere il Notiziario per il 1999 e 2000:
 £ 40.000 per i soci, £ 50.000 per gli enti pubblici, £ 20.000 un fascicolo
 in più, da versare sul c/c postale n° 16837023 intestato a:
 Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
 Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma

Cari amici e colleghi, IL COLOMBO IL TURISTA CHE VIENE A GENOVA

il quinto Centenario dell'approdo di Colombo sulla terraferma americana doveva essere commemorato con un importante convegno internazionale. Per questo, nel programmare l'attività del Centro per l'anno 1997, fu deciso di soprassedere a qualsiasi iniziativa al riguardo e di concentrare invece le nostre forze nell'organizzazione di un incontro di studio sul contemporaneo primo viaggio di Giovanni Caboto. L'incontro c'è stato e siamo lieti di poter comunicare ai soci del CISGE che tra breve ne presenteremo gli «Atti»; il convegno sul terzo viaggio di Colombo invece, per ragioni che non conosciamo, non è stato realizzato. Ci dispiace molto, perché l'argomento meritava una riflessione forse anche più ampia e approfondita di quella che è stata dedicata al Centenario del primo viaggio. Potremo forse riprendere il discorso nei prossimi anni, quando dovremo ricordare la conclusione dell'avventura e la morte dello scopritore. Intanto però ci è sembrato opportuno richiamare l'attenzione sulla problematica colombiana dando spazio in un numero del «Notiziario» ad alcuni contributi su temi specifici. Essi costituiscono un piccolo nucleo all'interno di questo fascicolo e riguardano sia il terzo viaggio – e le sue conseguenze sulla politica coloniale spagnola – sia altri ricorrenti questioni colombiane.

Continuando quella che è ormai una felice tradizione e coerentemente con i doveri istituzionali del Centro, la seconda parte del fascicolo ospita invece un articolo di Gabriele Ciampi, che affronta ed illustra un problema molto attuale, del quale sarebbe bene ci facessimo carico tutti, perché i provvedimenti che oggi interessano le conservatorie dell'Istituto Geografico Militare faranno certamente sentire il loro peso su alcune nostre future ricerche.

tutti la Tera delle ceneri di Colombo, una sua lettera al Banco di San Giorgio e una copia del Libro dei Amici, conservati nel Municipio di via Garibaldi.

Ilaria Luzzana Caraci

La celebrazione dell'incontro tra il Mondo Antico e il Nuovo Mondo non è ancora conclusa: si concluderà nel 2002, con il quinto Centenario del quarto viaggio: Honduras, Costarica e Panama. Siamo ancora in tempo per realizzare qualcosa di nuovo da offrire al turista.

Pensai, due anni fa, di istituire una Sala Colombiana nel Palazzo Ducale. Ma un profondo esperto nordamericano di turismo mi disse che, essendo l'Acquario il maggior richiamo genovese, sarebbe stato preferibile concentrare nelle sue vicinanze altre eventuali attrattive di turismo culturale. Nelle vicinanze dell'Acquario – al secondo piano dell'edificio del Magazzino del Cotone – il Padiglione della Navigazione e il Mare è il luogo idoneo per collocare due sale dedicate a Cristoforo Colombo.

Con il determinante e consistente sostegno della Fondazione Carige e del suo presidente prof. Lorenzelli, Finanziaria, che da tempo immaginavo e coltivavo, potrà ora realizzarsi. Alberto Bemporad, l'intelligente ed efficiente Ministro degli Esteri dell'Esposizione del '92 e il donator Campodonico, direttore del Padiglione, stanno approntando i più moderni strumenti didattici per le due sale. Il sindaco Pericu ha già assicurato il suo appoggio e la disponibilità a trasferirvi i cimeli colombiani del Municipio. L'inaugurazione è prevista per il prossimo 12 ottobre.

ALBERT^{IER} PRINCE DE MONACO, *Des oeuvres de science, de lumière et de paix*, Monaco, Palais de S.A.S. le Prince, 1998, pp. 206.

Ad un secolo e mezzo dalla nascita di Alberto I di Monaco, che va considerato tra i fondatori della moderna oceanografia, sia in quanto studioso assai noto, sia come mecenate e promotore degli studi in materia (gli si deve la fondazione del Museo Oceanografico di Monaco, e un forte sostegno alla nascita del Bureau Hydrographique International, pure a Monaco) questo volume celebra la figura del principe, riproducendo svariati brani da sue opere. Naturalmente viene sottolineata la sua attività scientifica (accanto all'oceanografia, la biologia marina, la meteorologia e la paleontologia umana furono coltivate dal principe) ma, insieme, anche l'azione di uomo di Stato. Interessante e godibile il ricchissimo apparato illustrativo.

C.C.

BONATI M., *Vittorio Bottego. Un ambizioso eroe in Africa*, introduz. di G. TORELLI, Parma, Silva Editore, 1997, pp. 443.

È senza alcun dubbio la ricostruzione biografica più attendibile e precisa che sia disponibile su Bottego. Aggiunto che l'autore è riuscito a conservare, tutto sommato, un apprezzabile equilibrio nei giudizi – nonostante la dichiarata simpatia per la figura del viaggiatore – e che ha debitamente messo in luce anche gli aspetti meno encomiabili sia della personalità sia dell'attività di Bottego, va in particolare rilevata la grande abbondanza di documenti utilizzati, molto spesso ancora inediti (e il più delle volte rintracciati proprio dall'autore nel corso di anni di ricerche) oppure editi in sedi insospettabili e quindi non reperiti da altri studiosi. Pubblicato in occasione del centenario della morte del viaggiatore, il volume riesce a sfuggire al taglio agiografico quasi inevitabile in questi casi. Da segnalare che Bonati ha continuato ad occuparsi di Bottego, e ha già potuto pubblicare ulteriori documenti inediti rinvenuti dopo la pubblicazione di questo volume.

C.C.

CASADIO FAROLFI M. e TARACCHINI ANTONAROS A. (a cura di), *Tra meridiani & paralleli. Viaggio intorno al mondo della corvetta «Vettor Pisani». 1882-1885*, Imola, Duerre, 1998, pp. 199.

Traendo spunto dal rinvenimento del diario di un partecipante (F. G. Tozzoni) al viaggio della «Vettor Pisani» e, con il testo, di una quantità di altro materiale, soprattutto fotografico, è stata allestita a Imola un'esposizione di cui questo volume è, anche, il catalogo. Il pezzo forte del volume è, tuttavia, la riproposizione integrale del diario di Tozzoni, relativo ad un viaggio di cui si conoscono altre due relazioni, opportunamente messe a confronto con il nuovo testo. Altri, più rapidi ma pure interessanti, interventi servono a contestualizzare il viaggio e l'autore del diario.

C.C.

CASTI MORESCHI E. e MANGINI G., *Una geografia dell'altrove. «L'Atlante d'Africa» di Arcangelo Ghisleri*, Cremona, Ediz. Linograf, 1997, pp. 197.

Catalogo della mostra allestita a Cremona (città natale di Arcangelo Ghisleri) e poi esposta anche a Bergamo (a sua volta, fra l'altro, uno dei luoghi di più intensa attività del Ghisleri), il volume raccoglie come di consueto non solo le schede di tutti i pezzi

esposti e un gran numero di riproduzioni, ma anche due corposi saggi introduttivi dei curatori: il primo, di E. Casti, relativo alla concezione geografico-cartografica ghisleriana; il secondo, di G. Mangini, sulle vicende editoriali e critiche dell'*Atlante d'Africa*. L'insieme risulta interessantissimo e contribuisce a riscattare almeno una parte della «memoria corta» di cui finora la geografia italiana ha, generalmente, peccato nei confronti di Ghisleri, riconoscendo in particolare a questa sua opera un valore tuttora fruibile. Inoltre, l'attento lavoro di ricostruzione delle varie fasi tecniche di allestimento dell'*Atlante* consente di cogliere con evidenza quegli aspetti del lavoro cartografico che risultano «trasparenti» all'utente finale. C.C.

CAZZATO V. (a cura di), *La memoria, il tempo, la storia nel giardino italiano fra '800 e '900*, Roma, IPZS, 1999, pp. 518.

Patrocinato dall'Ufficio Studi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il bellissimo volume ha vinto il premio «Giardini Botanici Hambury» nella sezione dedicata a libri riguardanti la cultura dei giardini e dei fiori. Sono rivisitati molti fra i più bei giardini che adornavano le ville italiane molto famose all'estero, cercando di portare alla luce quanto risale al secolo scorso e quanto all'attuale. I rifacimenti del nostro secolo sono senza dubbio numerosi e sono stati realizzati dai nuovi proprietari di origine straniera, che hanno apportato gusti diversi, trascelti fra ricordi di un lunghissimo periodo storico, dal gusto per le forme classiche a quelle medievali, arabe, cinesi ed esotiche in senso lato. Molti di questi giardini storici sono a noi noti, ma gli artisti, gli architetti, gli ingegneri, gli stessi giardinieri che li hanno costruiti e curati rivivono attraverso queste pagine offrendoci nuove immagini di una delle più interessanti parti della tradizione italiana. D.G.

DE PALMA D., *Ricerche sulla cartografia di Ezo*, Roma, Dip. di Studi orientali dell'Univ. «La Sapienza» – Bardi, 1997, pp. 123. (suppl. 1 alla «Rivista degli studi orientali», Roma, vol. LXXI).

Con questo contributo, D. De Palma segnala definitivamente che, anche in Italia, sembrano aver finalmente attecchito un interesse e una specifica competenza a trattare temi «ostici» come la storia della cartografia giapponese. Nella sua monografia, che fa seguito ad altri suoi interventi in argomento e che è una delle poche che in lingua italiana si occupino di un campo di studio pure estremamente interessante, l'autrice ripercorre l'evoluzione dell'immagine cartografica dell'isola di Hokkaido (o Ezo, appunto), discutendone e interpretandone le soluzioni, sia nella cartografia tradizionale giapponese, sia in quella europea antica, sia infine in quella giapponese di impronta europea – successiva cioè all'arrivo dei primi mercanti e dei missionari. Il quadro che ne risulta è molto stimolante, e se rimane un rammarico è quello di non poter seguire più puntualmente certe dimostrazioni e certi esempi per difetto di conoscenza linguistica. Ricca e utile anche la bibliografia, che comporta molte opere in lingue occidentali. C.C.

FRANZOJ A., *Un ribelle nel Continente Nero*, a cura di F. POZZO, Zevio-Padova, Edizioni Europee-Perosini, 1997, pp. 105.

Senza ambire ad un'analisi critica completa e definitiva dell'attività del singolare

viaggiatore (sul quale abbiamo ancora notizie scarse e soprattutto frammentarie), F. Pozzo ha raccolto in questo volumetto alcuni scritti, prevalentemente sotto forma di corrispondenze per giornali o periodici, del Franzoj. Testi interessanti non solo per le informazioni che contengono e che rendevano noti al pubblico italiano, spesso per la prima volta, aspetti di un certo rilievo dell'Africa orientale e della «professione» di esploratore, ma anche perché mettono in luce certe caratteristiche di Franzoj, certamente anomale rispetto al panorama dei viaggiatori italiani dell'epoca. Un contributo, insomma, interessante per una possibile rivalutazione del personaggio.

C.C.

GALLUCCIO F., *Il ritaglio impossibile. Lettura storico-geografica delle variazioni territoriali del Lazio dal 1871 al 1991*, prefaz. di L. GAMBI, Roma, Regione Lazio, Ass. Urbanistica e Casal-DEI, 1998, pp. 283.

Un assai cospicuo lavoro di documentazione e di raccolta di dati (per loro natura dispersi e di difficile reperibilità), relativi alle variazioni territoriali delle singole circoscrizioni amministrative ricadenti nell'attuale Regione Lazio, ha consentito all'A. di tracciare un quadro completo e molto utile della geografia amministrativa del Lazio post-unitario. La prima parte del volume ripercorre la storia amministrativa della regione; la seconda parte (circa la metà dello sviluppo complessivo) raccoglie in tabella i dati essenziali sulle variazioni che hanno interessato i territori amministrati; una bibliografia ragionata di oltre 40 pagine chiude il lavoro. Rispetto ad un insieme di processi storici tutt'altro che univoci, e quindi a esiti niente affatto ovvi o evidenti nella loro complessità, il volume fornisce un quadro di riferimento preciso e documentato, a sostegno delle interpretazioni avanzate dall'A.

C.C.

GUERRA R., *Antiche popolazioni dell'Italia preromana*, Padova, Gruppo Editoriale Aries, 1999, pp. 349.

Pur senza la pretesa di realizzare uno studio esaustivo, ma rappresentando certamente più di un semplice repertorio, il volume di Guerra appare ben documentato e preciso. Arricchito da non poche illustrazioni (molte delle quali carte della distribuzione delle popolazioni antiche e dei relativi siti archeologici) e corredato da un gran numero di riferimenti alle fonti letterarie, utilissimi per risalire ai brani in cui i vari popoli vengono ricordati dagli autori classici, il lavoro si presenta come sussidio di buona affidabilità e decisamente aggiornato e porge una specifica attenzione agli aspetti territoriali, nei limiti in cui ne è possibile la documentazione.

C.C.

KRASNA F., *Nascita e morte di uno Stato. Un'interpretazione geopolitica della parabola jugoslava*, in «Quaderni del Centro Studi economico-politici "E. Vanoni"», 1997, 1-3, pp. 127.

Ha un valore ormai storico, a tutti gli effetti (è steso, ovviamente, prima della recente crisi del Cossovo e può tenere conto solo delle immediate conseguenze della guerra bosniaca), questa pubblicazione, che trae origine da una tesi di laurea. Vi si riconsiderano i dati fondamentali della geografia, prevalentemente umana, e della

storia politica della regione già iugoslava, discutendo ragioni, modi ed effetti della crisi degli anni '90. Il tutto inquadrato in un'attenta riconsiderazione del ruolo culturale delle analisi geopolitiche. Sicuramente una sintesi utile e ben condotta.

C.C.

LANGUE F., *Histoire du Venezuela, de la conquête à nos jours*, Paris, L'Harmattan, 1999.

Valendosi di una sicura e profonda conoscenza della storia dell'America latina dal periodo coloniale ad oggi, F. Langue (CNRS - EHESS), ispanista di formazione, consacra alla «Piccola Venezia» del Nuovo Mondo il ricco e denso volume *Historie du Venezuela*. Sorretta da una rara familiarità con le fonti documentarie d'archivio, l'A. disegna ed esplora con lodevole chiarezza e rigore metodologico la storia del Venezuela dalla scoperta, conquista e colonizzazione (1498-1567) sino alle recenti elezioni presidenziali del 1998. Da periferia negletta dell'Impero coloniale iberico, solo parzialmente incorporata nel circuito commerciale di beni e di uomini, durante i secoli XVI e XVII il Venezuela si integra a partire dal Settecento nell'«economia mondo», grazie alle coltivazioni di cacao, il «primo oro nero». Corredato da utili carte geografiche, l'*Historie du Venezuela* si configura come una sintesi preziosa e chiara, di godibilissima lettura, capace di restituire ed indagare nella loro complessità i processi storici, i meccanismi e le strategie del potere, così come di tratteggiare, senza tentazioni o cedimenti agiografici, il profilo dei grandi eroi e delle figure leggendarie del paese, *in primis* Bolivar. Di notevole accuratezza sono, in chiusura di volume, la lista delle fonti documentarie, che comprendono anche una selezione di opere letterarie e cinematografiche nonché principali siti web per la storia recente, l'attualità politica, la stampa.

G.B.B.

MANGANI G. e PAOLI F. (a cura di), *Gerardo Mercatore. Sulle tracce di geografi e viaggiatori nelle Marche*, Urbania - Ancona, Edizioni Biblioteca e Civico Museo di Urbania - Il lavoro editoriale, 1996, pp. 191.

Catalogo di una mostra organizzata ad Urbania e incentrata sui globi mercatoriani che vi si conservano, il volume raccoglie – prima del catalogo vero e proprio – una serie di saggi: sul ruolo scientifico e culturale di Mercatore (M. Watelet), sui suoi celebri globi (P. Persi), su esempi di cartografia minore ricollegabili al geografo fiammingo (C. Palagiano) o al territorio marchigiano (D. Diotallevi), sull'editoria geografica a Venezia (G. Mangani), sulle collezioni di interesse geografico conservate a Urbania (F. Paoli), sulle testimonianze pittoriche (B. Cleri) e diaristiche (A. Brilli) relative alle Marche tra Cinque e Settecento.

C.C.

PETTINATO G., *La città sepolta. I misteri di Ebla*, Milano, Mondadori, 1999, pp. 422.

Si tratta di un ampio saggio che ricostruisce le scoperte svolte negli ultimi quaranta anni sulla ormai nota città della Siria, che nel terzo millennio a.C. diventò un ricco centro commerciale. Secondo molti studiosi si tratterebbe della più importante scoperta archeologica del nostro secolo. L'A. già nel 1986 aveva pubblicato un volume sull'argomento, ma la ricchezza della Biblioteca del Palazzo Reale, con le sue 20.000 tavolette, contenenti i resoconti economici, testi storici e letterari, nonché

vocabolari bilingue e liste enciclopediche, merita senza dubbio un aggiornamento. Inoltre, e in particolare, la geografia storica e la storia economica di Ebla ci aiutano a comprendere la vita politica, sociale ed economica di una vasta area del Vicino Oriente, nella quale verso la metà del terzo millennio la città svolgeva un ruolo internazionale, grazie alle sue ricchezze in oro ed argento. Il suo commercio era controllato dagli organi di stato, i mercanti erano funzionari statali dipendenti da uno dei quattro palazzi della città, il cui compito era quello di organizzare le spedizioni delle carovane. Costruendosi una fitta rete diplomatica Ebla era riuscita a costellare tutti i regni più importanti del tempo con centri commerciali dotati di extra-territorialità, perché sottoposti al sovrano eblaico. D.G.

RÉMOND R., *Religion et société en Europe. Essai sur la sécularisation des sociétés européennes aux XIX et XX siècles (1789-1998)*, Paris, Ed. du Seuil, 1998; trad. it. di M. Sampao-
lo, Roma-Bari, Laterza, 1999, pp. 323 (Coll. «Fare l'Europa»).

La collana «Fare l'Europa», edita da cinque editori di diversa lingua e nazionalità – pubblicata anche ad Amsterdam, Lisbona, Atene, Budapest, Varsavia, Vilnius, Istanbul, Seoul e Tokyo – affronta i temi più importanti della storia europea sotto molteplici aspetti, dall'economico, al politico, al demografico, al sociale, al culturale e al religioso. Non si tratta di una collana destinata agli accademici, essendo indirizzata ad un vasto pubblico; tuttavia, essa si presenta contraddistinta da studi caratterizzati da vigore e autenticità. Cercando di apportare elementi di risposta alle grandi domande sull'impresa della nuova Europa, l'A. delinea i ritmi e i tempi della secolarizzazione dei paesi protestanti, dei paesi cattolici e dei paesi ortodossi, utilizzando la sua lunga preparazione storiografica. Dallo studio del ruolo della religione come fatto sociale nella vita delle grandi società europee emergono gli aspetti fondamentali degli usi e dei costumi delle nazioni contemporanee, oltre che del dibattito intellettuale e dei comportamenti collettivi. D.G.

RICERCHE ESPLORAZIONI GEOGRAFICHE (REG), *Etiopia. L'ultima avventura 100 anni dopo Vittorio Bottego*, Riemma Editore, Castiglione della Pescaia, 1998, pp. 272.

Riepilogo delle varie spedizioni – dapprima solo turistico-sportive, poi anche a sfondo storico, infine anche con risvolti propriamente scientifici – eseguite da vari componenti dell'associazione REG in Etiopia, lungo il percorso seguito da Bottego nella sua seconda e ultima spedizione. I viaggi effettuati complessivamente sono stati sei, fra 1993 e 1998, e il volume ne dà qualche ragguaglio, con un'attenzione specifica ad alcuni momenti particolarmente significativi (come la frequente possibilità di confrontare la situazione odierna con quella registrata dalla spedizione Bottego un secolo prima) e, soprattutto, alle popolazioni incontrate. Il tutto corredato da fotografie assolutamente esemplari. C.C.

VINCI F., *Omero nel Baltico. Saggio sulla geografia omerica*, Roma, Palombi, 1998, pp. 479 (II ediz. riveduta e ampliata).

Si può dare credito o (più probabilmente) non darne troppo all'autore di questo li-

bro, ma leggerlo è senz'altro stimolante e anche divertente – all'unica condizione, forse, di avere qualcosa più di un ricordo vago dei poemi omerici. La tesi di questo libro entusiasta, ma pure intelligente, è che i fatti che compongono la materia dell'epopea di cui trattano Iliade e Odissea si siano svolti, in realtà, tra Mar del Nord e Baltico; da qui, solo in un secondo momento, il popolo acheo sarebbe migrato verso sud, raggiungendo la Grecia odierna, dove avrebbe «ricollocato» i toponimi originari e, di conseguenza, anche lo scenario mitico della narrazione omerica. Per dimostrare l'assunto, l'A. (che non è un antichista) fa ricorso ad un gran numero di fonti a cominciare dai poemi e si addentra in una lunga serie di ipotesi antropologiche, mitologiche, archeologiche, linguistiche, ma anche geografiche in senso stretto. È inutile nascondere che in molti casi (ad esempio nelle moltissime occorrenze di affinità fonetica fra toponimi omerici e toponimi nordici tuttora esistenti) quelle ipotesi appaiono quanto meno azzardate; ma è anche giusto riconoscere che l'A. stesso si limita a presentarle come tali, salvo sottolineare che, accettandole, praticamente tutte le anomalie e le contraddizioni presenti nei poemi (e specialmente nell'Odissea) troverebbero una soluzione ragionevole. Se il metodo appare troppo spesso «leggero», però, le conseguenze non risultano assurde, e molti argomenti hanno un fondamento certo. Assolutamente degno di nota l'effetto di straniamento prodotto dalle varie carte in cui l'A. ripristina i toponimi (da Troia a Itaca, da Ogigia ai Lotofagi) in un contesto geografico del tutto diverso da quello cui siamo abituati da una tradizione almeno bimillenaria.

C. C.

ZANINI P., *Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali*, Milano, B. Mondadori, 1997, pp. 183.

Libretto che apparirà forse un po' curioso a chi del concetto di confine fa per elezione e mestiere uno dei punti centrali di riflessione critica: nel senso che questo lavoro non molto aggiunge o chiarisce rispetto alle elaborazioni ormai classiche della geografia otto-novecentesca e agli approfondimenti più recenti, ma per pervenire a conclusioni non molto diverse segue un percorso inconsueto e, spesso, stimolante. Se si prescinde da certi aspetti che appariranno discutibili e non abbastanza discussi, l'abbondanza di riferimenti tratti dalle più varie discipline è senz'altro utile e interessante e fornisce un gran numero di spunti per approfondimenti e collegamenti.

C. C.

ZUCCA R., *Insulae Baliares. Le isole Baleari sotto il dominio romano*, Roma, Carocci, 1998, pp. 293.

Attenta e dettagliata ricostruzione della storia delle Baleari in età antica: popolazione e condizioni originarie, vicende della colonizzazione (dai greci al VI secolo d. C.), storia istituzionale, amministrazione ed economia in età romana. Opera di uno studioso di storia romana, l'impianto e la ricchezza dei riferimenti alle fonti e alla bibliografia critica rendono il lavoro sicuramente utile come riferimento per ricerche di carattere geostorico sulle isole.

C. C.

Hanno collaborato alla rubrica: Giulia Bogliolo Bruna (G.B.B.), Claudio Cerreti (C.C.), Daniela Galassi (D.G.).